



Rassegna Stampa

mercoledì 06 gennaio 2021

Rassegna Stampa

06-01-2021

FITET

NAZIONE MASSA E
CARRARA

06/01/2021

62

[Serve una struttura dedicata alla nostra disciplina](#)
Ma. Mu.

3

ATLETI

MESSAGGERO ROMA

06/01/2021

47

[Ha cominciato nell'Eureka, club creato per lei dai genitori ma per colpa di un infortunio le Olimpiadi sono un miraggio](#)
Redazione

5

FITET

1 articolo

- Serve una struttura dedicata alla nostra disciplina

CARRARA

«Serve una struttura dedicata alla nostra disciplina»

Il presidente del Tennistavolo Apuania Bellotti auspica che si inizi a parlare quanto prima di questo progetto

«**Come tutti sappiamo** è stato un anno caratterizzato dalla emergenza sanitaria, tuttavia la nostra società è riuscita ancora a distinguersi nel panorama nazionale del tennistavolo come una delle più attive». C'è molta soddisfazione nelle parole di Guglielmo Bellotti, il presidente della Apuania Tennistavolo che traccia un bilancio dell'anno appena terminato ma soprattutto guarda al futuro: «Abbiamo ancora progetti importanti, sia sul fronte più strettamente agonistico che sul piano struttu-

rale, che forse è quello che più di tutti ci sta a cuore - spiega Bellotti che pensa in grande -. Auspico che quanto prima si possa iniziare a parlare in concreto di una struttura dedicata alla nostra disciplina. Pensiamo di essercela meritata per i risultati ottenuti in campo nazionale, per la nostra anzianità, per i nostri comportamenti - continua Bellotti che ricorda come in altre città esistano già da tempo strutture dedicate - è ora che anche Carrara si caratterizzi per questo tipo di peculiarità».

Quindi Bellotti parla anche dello strano 2020: e poi a fine anno è ar-

rivato anche lo splendido riconoscimento della stella del Coni al merito sportivo che per vari motivi non abbiamo ancora potuto festeggiare pubblicamente, anche se è nostra intenzione farlo al più presto» continua il presidente che guarda avanti ma tiene anche a sottolineare come, dopo 53 anni di attività consecutiva, lo spirito dei primi anni è rimasto lo stesso, con i principi etici, morali e sociali di allora.

ma.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Guglielmo Bellotti



Peso:20%

ATLETI

1 articolo

- Ha cominciato nell'Eureka, club creato per lei dai genitori ma per colpa di un infortunio le Olimpiadi s...

CHIARA, IL PING PONG FATTO IN CASA

► La Colantoni, 26 anni, è una delle migliori pongiste italiane ► Ha vinto 6 scudetti più 2 di squadra giocando 5 Mondiali
Ha cominciato nell'Eureka, club creato per lei dai genitori ma per colpa di un infortunio le Olimpiadi sono un miraggio

LA STORIA

“Ci Vuole un Fiore” è una delle canzoni più belle di Sergio Endrigo. Il testo racconta che tutte le cose sono collegate tra loro da un comun denominatore che è il fiore, simbolo di amore e di pace. L'amore tra due persone che condividevano la stessa passione sportiva ha dato vita invece ad una bambina che oggi ha 26 anni ed è una delle pongiste italiane più forti: Chiara Colantoni. I suoi genitori, Marco e Carla, amavano talmente tanto il ping pong da fondare una loro società ancor oggi operativa l'Astt Eureka (nome scelto giocando con l'Eur, il loro quartiere): «Credo che questo sport faccia parte del mio dna - spiega Chiara - mia madre ha disputato un torneo anche quando era incinta. Dall'Eureka è iniziato tutto». Una strada che l'ha portata a partecipare a 8 europei, 5 mondiali, vincendo 6 campionati italiani assoluti, due campionati a squadra, 2 Coppa Italia e una Supercoppa. Purtroppo una lesione al cercine della spalla l'ha tenuta lontano dalle competizioni anche se il ritorno in campo è questione di giorni visto che il 21 gennaio riprenderà il campionato di A1 dove dovrà difendere i colori del Norbello: «Spero di vincere il campionato ma in Sardegna vado solo per disputare le gare. Ho deciso di tornare a vivere nella mia città e ad allenarmi all'Eureka».

AZZURRA

Nazionale italiana da quando ha compiuto 12 anni, il Covid le ha negato la partecipazione ai campionati del mondo previsti per lo scorso anno ma rinviati proprio per la pan-

demia. Anche l'infortunio rischia di farle perdere la possibilità di partecipare ai prossimi Giochi Olimpici ma Chiara sembra non farsene troppo un cruccio: «Difficilmente verrò convocata perché sono stata ferma per tanto tempo. Ma ci sono atlete altrettanto brave che meritano di andare. Faccio il tifo per loro». Una ragazza che ha avuto anche la possibilità di fare a 21 anni, un'esperienza formativa all'estero che le ha fatto conoscere una mentalità diversa e l'ha messa alla prova con un'intrigante sfida: «Cinque anni fa

sono andata in Inghilterra per insegnare il ping pong in un college inglese. Mi sono molto divertita e dover preparare delle sessioni di allenamento curando la parte tattica mi ha fatto crescere molto come giocatrice. Penso che in un futuro lontano sarebbe bello continuare ad insegnare la cosa che so fare meglio. Ma non a livello professionistico. Mi troverei meglio con i bambini». L'Inghilterra ha portato la campionessa romana ad un'amara constatazione: «All'estero il rapporto tra scuola e sport è molto stretto. Il ping pong per esempio, poteva esse-

re utile per vincere una borsa di studio. I ragazzi venivano lì ed erano motivati ad allenarsi. Nelle nostre scuole le ore di educazione fisica sono diminuite o a volte non vengono fatte. Dobbiamo invece aumentare le attività sportive negli istituti. Per questo sposo in pieno il progetto "Racchette di Classe", un evento della federazione che mira a portare le racchette nelle scuole elementari per far giocare i bambini che sono seguiti dagli istrut-

tori a disposizione. Sono orgogliosa che anche la società della mia famiglia abbia aderito».

LAUREA

In attesa di laurearsi nella magistrale di management dello sport, Colantoni immagina così il suo futuro: «Ho intenzione di seguire un master di management

olimpico mentre nel frattempo sono candidata alle elezioni nazionali come consigliera per la federazione. La carriera dirigenziale mi affascina. Il tennis da tavolo è snobbato, viene considerato un gioco non uno sport, in realtà richiede uno sforzo fisico e psicologico non indifferente. Spero che in futuro l'attenzione nei confronti di questo movimento possa cambiare». La scrivania con carta e penna è lì che l'aspetta ma il tavolo preferito, per ora, rimane quello con la rete al centro.

Alessandro Cristofori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA LESIONE ALLA SPALLA L'HA TENUTA FUORI A LUNGO: «DIFFICILMENTE VERRÒ CONVOCATA PER TOKYO FARÒ SOLTANTO IL TIFO»



Peso: 36%



Peso:36%